

916

N. 1281

SENATO DEL REGNO

916

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Fubini dott. Paolo, ex Deputato*
 Data del R. Decreto di nomina *21 novembre 1901*
 Categoria nel R. Decreto riferita *3^a*
 Luogo e data di nascita *Pastia / Cassino il 1^o maggio 1843*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

Certificato della Camera

ASSSR

Data dell' adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Di Campese*

Data della relazione e numero dello stampato *4 dicembre 1901, N. III, quater, ed. sigillato*

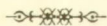
Data dell' ammissione *6 dicembre 1901* Data del giuramento *27 dicembre 1901*

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

Annotazioni:

Morto il 1^o gennaio 1917

CAMERA DEI DEPUTATI



DIREZIONE

DEGLI UFFICI DI SEGRETERIA E DEGLI ARCHIVI

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor Fabrizi D. Carlo, nato a Rafina (Confica) il 1.º magg. 1843 fu Deputato nelle Legislature 13. 14. 15. 16. 17. quale Rappresentante dei Collegi di Castelmoro di Garfagnana e di Massa Carrara

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell' elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
13. ^a	Castelmoro Garfagn. ^a	15 nov. 1876	29 nov. 1876	
14. ^a	„	16 magg. 1880	1.º giugno 1880	
15. ^a	Massa Carrara	29 ott. 1882	20 nov. 1882	
16. ^a	„	23 magg. 1886	19 giugno 1886	
17. ^a	„	23 nov. 1890	19 dic. 1890	

Roma, 22 Nov. 1901



IL DIRETTORE

[Handwritten signature]

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Fabrizi Paolo

Senatori votanti	113
” favorevoli	96
” contrari	17
” astenuti	

Il Senato *Convalida*



Legislatura XXIV — Sessione 1^a

105° Resoconto Sommario

Martedì 6 marzo 1917.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MANFREDI

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*. Da lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Nomina di senatori.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*. Legge un Messaggio del Presidente del Consiglio che trasmette copia del Regio decreto 23 febbraio 1917, col quale Sua Maestà il Re ha nominato senatori del Regno i signori:

Ameglio Giovanni, tenente generale.

Bianchi ing. Riccardo.

Bonazzi Lorenzo, tenente generale.

Castelli Emilio, tenente generale a riposo.

Cavazzi della Somaglia conte Gian Giacomo.

Dallolio Alfredo, tenente generale.

Grimani conte dott. Filippo.

Mayor des Planches barone Edmondo, ambasciatore onorario di S. M.

Nicolis di Robilant Mario, tenente generale.

Presbitero Ernesto, vice ammiraglio.

Thaon di Revel Paolo, vice ammiraglio.

Sunto di petizioni.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge il sunto delle petizioni inviate al Senato.

Messaggi.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge i seguenti messaggi: del Presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva;

del ministro del tesoro che trasmette copia del Regio decreto 2 gennaio 1917 autorizzante l'emissione di un nuovo prestito nazionale; del ministro dei lavori pubblici, che invia la tabella dei prelevamenti eseguiti a tutto il 31 dicembre 1916 dal Fondo speciale di riserva per le opere di bonifica; del ministro dell'industria, commercio e lavoro che trasmette copia del primo bilancio tecnico dell'Istituto nazionale per le assicurazioni sulla vita.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Legge una lettera del Rettore dell'Università di Padova che ringrazia il Senato per le onoranze rese al defunto senatore De Giovanni.

Presentazione di relazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge l'elenco delle relazioni presentate alla Presidenza durante la sospensione delle sedute.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunica che, in coerenza al mandato conferitogli dal Senato, ha provveduto al completamento delle seguenti Commissioni:

Nella Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia, ha nominato il senatore Quarta, in sostituzione del defunto senatore Falconi.

Nella Commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di giustizia, ha nominato, come membri ordinari, i senatori Cavasola, De Blasio e Pincherle, in sostituzione dei defunti senatori Fiocca, Baccelli e Giorgi.

Ha sostituito con i senatori De Cupis e Schupfer (che erano membri supplenti) gli altri due membri ordinari defunti senatori Salverza Cesare e Lucchini Giovanni, ed ha nominato membri supplenti al loro posto i senatori Filomusi-Guelfi e Leris.

In seguito poi alle dimissioni del senatore Petrella dal'la Commissione speciale per l'esame dei due disegni di legge per gli orfani e per gli invalidi di guerra, ha nominato in sua vece il senatore Guala.

Annuncio di interpellanze.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*. Legge le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e l'onor. ministro dei lavori pubblici:

« 1° Sui criteri seguiti o che intende seguire il Governo nella concessione di domande per derivazione di acque pubbliche di fronte al decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, numero 1664, e sua presentazione al Senato per conversione in legge;

« 2° Se non credasi frattanto di tener conto, secondo i voti emessi, dei grandi interessi dei comuni e delle provincie in confronto delle domande di privati.

« FROLA ».

« Il sottoscritto domanda d'interpellare gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e della marina per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il riordinamento delle scuole nautiche.

« LEONARDI CATTOLICA ».

Ritiro di interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia che i senatori Rota, Lucca e Niccolini Ippolito hanno ritirato le loro domande d'interpellanza, annunciate in precedenti sedute.

Congedi.

Sono accordati alcuni congedi.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, *ministro dell'interno*. Presenta il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'Esercito e nell'Armata.

MORRONE, *ministro della guerra*. Presenta il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. Esercito.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Mori li 28 dicembre in Roma il senatore Nicola Falconi, ch'era nato in Capracotta del Molise li 6 dicembre 1834. Laureato in Napoli nel diritto, cedolato in belle lettere ed in filosofia, diede l'esame di patrocinatore alla Gran Corte civile, e concorse all'alunnato di giurisprudenza nel 1855. Perseguitato per causa politica, soffrì prigionia borbonica. Al sorgere della libertà, di lui si valse il nuovo Governo nel Ministero della Giustizia; dal quale passò ne' tribunali civili giudicante, poi al Pubblico Ministero, salendovi Procuratore del Re e presso la Procura Generale. Nel 1873 nominato Consigliere di Corte d'Appello, quindi addetto alla Cassazione, divenne Consigliere e vi fu promosso Presidente di Sezione; nel qual grado fu collocato ad onorato riposo nel 2 dicembre 1909. Amministrò giustizia sapientemente e specchiatamente, lasciando nome integro ed amato ovunque risiedè.

Fu Nicola Falconi di que' Magistrati, che la fiducia degli elettori politici prende dalle Corti giudiziarie; e deputato alla Camera nel 1876, vi rimase fino al 1904 per dieci consecutive legislature, rappresentante del Collegio di Agnone, e, nel tempo dello scrutinio di lista, fra i rappresentanti di quello di Campobasso. Modestamente alla Camera operoso, vi acquistò reputazione. Portò lume alle discussioni di argomento giuridico e d'ordinamento giudiziario; attività alle Commissioni; nella Giunta del Bilancio fu relatore di quello di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Campobasso lo teneva in grande conto e di averlo Presidente degnissimo si pregiò quel Consiglio Provinciale. Meritò di prender parte al Governo dello Stato nel Gabinetto Pelloux del 14 maggio 1899, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Al Senato venne per nomina del 4 aprile 1909; lo avemmo assiduo e profittevole, e ce ne rimane ricordo carissimo. (*Vive approvazioni*).

Amaro al Senato, amarissimo a me ed ai colleghi della Presidenza è il pianto per la scomparsa del nostro Paolo Fabrizi, che qui sedeva al suo posto di Segretario il 22 dicembre, e fu spento nel 1° gennaio da rapido male in Modena, dove soleva di que' giorni festivi ogni

anno andare alle care memorie. Non è ritornato questa volta: vi è rimasto sepolto accanto ai maggiori suoi.

Nato in Bastia il 1° maggio 1843 dal modenese Luigi, uno degli esuli politici del 1831; nipote di Nicola, quel fido del Garibaldi, la gioventù alimentò al bollente sangue italiano ed ai liberi sensi; fu soldato garibaldino ei stesso, ufficiale delle Guide combattè nel 1866, e fu a Mentana. Non trasecurati gli studi, prese laurea in medicina.

Il nome, il merito patrio tradizionale in famiglia e la coltura della mente, lo impossessarono de' voti per la rappresentanza al Parlamento; e vi fu deputato nelle legislature 13^a e 14^a del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana; nelle legislature 15^a, 16^a e 17^a del Collegio di Massa Carrara a scrutinio di lista. La stima de' colleghi alla Camera non gli tardò: fu tosto eletto e rieletto continuamente Segretario. Immancabile all'ufficio, appartenne anche a commissioni, ed intervenne con senno a discussioni. Nominato senatore il 2 novembre 1901, è stato qui pure apprezzato ed amato, e nostro Segretario sempre. L'animo equo, il retto senso e l'esperienza parlamentare ne rendevano prezioso il consiglio. Fu liberale puro, severo, costante, leale ai partiti ed alle amicizie.

Semplice per il voler suo si fece il funerale; ma ne formò la solennità il concorso di Modena intiera, onorante il concittadino diletto, spirato nel suo amplesso, e le avite virtù scritte nel libro d'oro del nazionale risorgimento e delle patrie battaglie. La camicia rossa, solo ornamento voluto della bara, fu l'eloquenza funebre in tutti i cuori penetrata. Addio tacito per obbedienza, ma devoto, fu dato dalla sua terra a Paolo Fabrizi nel suo ricongiungersi al padre ed allo zio fra gli spiriti benemeriti della patria: oggi l'addio gli pronuncia caldamente il Senato, e gli sale più volte ripetuto da questo banco addolorato della sedia di lui deserta. (*Vive approvazioni*).

Un collega insigne nelle armi, Antonio Baldissera, dopo la lunga infermità finì la vita in Firenze l'8 gennaio. Nato in Padova da famiglia udinese il 27 maggio 1838, avuta l'educazione militare, e presi i primi gradi fuori d'Italia, lo avemmo capitano della nostra fan-

teria nel 1866. Bravura di soldato, genio di ordinatore, fermezza di carattere, qualità esimie di condottiero, lo resero ammirato nell'Esercito. Fu Colonnello splendido del 7° Bersaglieri dal 1881 al 1886; Maggior Generale nel 1887, Tenente Generale nel 1892, ebbe ad acquistare i meriti più segnalati nell'Eritrea. Speditovi dopo i sinistri di Saati e di Dogali e statovi Governatore; ritornatovi Comandante Supremo nel disastro di Adua; le armi nostre rialzò, le cose restaurò, che avrebbe condotte a maggiore onore dell'Italia, se ambo le volte non gli fosse stata attraversata la via dalla errata politica. Nondimeno lasciò nella Colonia tracciato il suo riordinamento; onde i fiori della gratitudine posti dal Ministro delle Colonie sul feretro; ed il ricordo pubblico, di cui al Ministro dà parola il Governatore, che la Colonia ergerà dove sorge la forte figura restauratrice del Generale. Premio ebbe dalla Maestà del Re l'Ordine Militare di Savoia la prima volta, e dello stesso ordine la seconda volta il Gran Cordone. Non inorgogli; e silenzioso si tenne al datogli comando di Corpo d'armata; pur sempre vanto dell'Esercito, e fidanza della nazione. Ma ah! sventura! Giunse la sua età al limite; l'Esercito se ne afflisce; e fu doglia pubblica ed invocazione di una deroga, che lo conservasse al servizio attivo. L'uomo ossequente alla legge ed amico dell'uguaglianza, ei stesso si oppose, e subì sereno la posizione ausiliaria nel 1906, il collocamento a riposo nel 1910. Fu nostro amato collega dal 4 marzo 1904.

Il Ministro della Guerra proferì innanzi alla salma onoranda la riconoscenza del Governo, la riverenza di tutte le armi; esprimendo qual maestro fu Antonio Baldissera in quartiere ed in campo, quale esempio abbia dato di militari virtù e della devozione al dovere. Sente pure il Senato quanto culto sia dovuto alla sua tomba. (*Vive approvazioni*).

Il nome del senatore Cibrario, morto in Torino il 20 gennaio, è di quelli, che splendono nelle origini delle nostre libertà, e ricordano caramente i primordi piemontesi del Parlamento italiano. Nato Giacinto Cibrario nella stessa Torino li 18 maggio 1848 di Luigi, storico ed eminente politico, che fu de' primi senatori del Regno Sardo, e ministro di Vittorio

Emanuele II, sin da giovane seguì le liberali tradizioni di famiglia ed il chiaro esempio paterno. Avvocato fornito di dottrina e facondia, cittadino premuroso, uomo di spirito, fu l'eletto nel 1882, del collegio 3° di Torino, poi di Ciriè, e fu alla Camera in più legislature. Diede opera zelante al Comune ed alla Provincia, sedendo nei Consigli amministrativi molti anni; e prestossi alacre alle istituzioni pubbliche. Fondatore del Circolo Filologico in Torino, ne fu Presidente lungamente. Benemerito del civico Ospedale di San Giovanni, ne era da ultimo pure Presidente. Senatore venne per nomina del 14 giugno 1900; ed il Senato si conduole con Torino, che piange il nobile ed onorando cittadino perduto, stato generalmente caro ed amato. (*Benissimo*).

In Napoli il 25 gennaio è mancato il senatore professore Giovanni Paladino di Potenza nato il 26 aprile 1842. Approvato dottore di medicina e chirurgia veterinaria nell'Università napoletana il 12 febbraio 1861, vi passò chiaramente tutta la vita scientifica ad accademica; cominciata nel 1862 dall'assistenza, cui susseguì l'incarico, all'insegnamento dell'anatomia e fisiologia sperimentale per la Scuola Superiore di medicina veterinaria. Divenutovi professore straordinario, lo fu ordinario nel 1869; e prese la direzione del Gabinetto nel 1877. Di altro insegnamento ebbe l'incarico nel 1887; di quello della fisiologia e dell'istologia generale del quale è appellato il fondatore; e pur d'esso tenne la cattedra da prima straordinario, ordinario, poi, con la direzione qui pure del Gabinetto annesso: finchè, costretto da salute al riposo, l'ottenne il 28 dicembre 1912. Dell'Università era stato Rettore; e della Scuola Superiore di medicina veterinaria direttore due trienni.

Senatore fu nominato il 3 giugno 1908. Il Rettore dell'Università, dandomi con dolore il triste annunzio, ha compendiato l'elogio di Giovanni Paladino, dicendo morto l'eminente professore, che, nell'insegnamento dell'istologia e fisiologia generale, diede prova di grande valore, lasciando fra colleghi e discepoli vivissimo rimpianto. Egualmente il Senato lo rimpiange. (*Benissimo*).

Lutto comune con l'alta magistratura il Senato sente per la morte del senatore Mazzella,

avvenuta in Firenze, ove stava Presidente della Corte di Cassazione, il 22 febbraio.

Nato Paolo Mazzella in Vitulano della provincia di Benevento il 23 maggio 1844, entrò uditore nel 1867 al Tribunale di Napoli e vi fu nominato aggiunto giudiziario nel 1870. Applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti l'anno dopo; ne fu richiamato e nominato giudice di Tribunale nel 1874. Con l'ingegno e la dottrina progredì nella classe giudicante e nel Pubblico Ministero. Entrò alle Corti d'appello Consigliere nel 1887; andò Presidente di Sezione alla Corte d'appello a Napoli; Consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, e di là fu trasferito a quella di Roma; fu Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Catania; Primo Presidente di Corte di appello in Aquila, in Palermo, in Firenze; fu elevato nel maggio 1911 Presidente della Suprema Corte toscana. Dal 12 maggio 1912 l'illustre magistrato appartenne al Senato, che duolsi di averlo perduto. (*Benissimo*).

BONASI. Come collega per più legislature nell'altro ramo del Parlamento e poi nel Senato, e come antico ministro di grazia e giustizia, nel qual dicastero Nicola Falconi fu sottosegretario di Stato, esprime per la sua morte il più vivo e sentito compianto.

Nicola Falconi fu rara e modesta figura di schietto galantuomo, di cui il ricordo durerà a lungo. Sortito dalla nobile regione del Molise, che a schiere ha dato alla Patria uomini insigni nel pensiero e nell'azione, e di alcuno di essi ancor oggi si onora il Senato, il Falconi, dotato di censo avito, ma rifuggente dall'ozio, entrò giovane nella magistratura cui lo chiamavano onorevoli tradizioni di famiglia e ne percorse con somma lode tutti i gradi dall'imo al vertice, dimostrandosi in tutto e per tutto degno della terribile prerogativa di farsi giudice di altri uomini.

Nominato rappresentante politico del Collegio di Agnone esercitò il mandato con la coscienza di un dovere da compiere, non di un beneficio da sfruttare, e senza interruzione e senza lotta, lo tenne per 33 anni sinchè pensò, per la sua grave età, di lasciare il posto a forze più giovani e di emigrare nel più tranquillo ambiente del Senato.

Entrato nella Camera elettiva quando la De-

stra liberale teneva il Governo del Paese, egli della Destra accettò il programma e non lo rinnegò allorchè, con l'avvento al potere della Sinistra, il mantenersi fedele a quei principii era causa di ingiurie e di sospetti. (*Vive approvazioni*).

Ciò dimostra che la sua accondiscendenza alle domande altrui, per cui gli era penoso e quasi impossibile dare rifiuti, non dipendeva da mancanza di carattere, ma da ingenuità e bontà di animo, onde a tutti era caro e ricercato, senza distinzione di parte politica. (*Bene*).

Della sua felice tempra, ad un tempo duttile e rigida, dette prova come sottosegretario di Stato nel dicastero di grazia e giustizia; perchè in quell'alta carica, come in ogni atto della sua vita, mai si piegò ad alcuna delle proterve inframmettenze, che, purtroppo, non sono rare nel nostro Paese ed inquinano i costumi politici. (*Vive approvazioni*).

Ebbe sincere convinzioni religiose e non ristette mai, pur senza ostentazione, dal praticarne i doveri, incurante dell'intolleranza e dei pregiudizi partigiani, che falsano ogni concetto di vera libertà. (*Approvazioni*).

Per varî decenni i suoi elettori lo vollero a capo della più importante amministrazione della loro provincia. Una malattia improvvisa e gravissima fiacò il mirabile vecchio, mentre il suo animo era più vivo e ardente, fermamente fiducioso nei destini della Patria.

Le sue squisite doti d'ingegno, di animo, e di carattere spiegano il compianto universale suscitato dalla sua morte, che a tutti sembrò immatura, perchè non ancora esausta era la sua forza di opera e la sua volontà di bene.

Prega il Senato che si compiaccia di inviare le sue più sincere condoglianze alla famiglia del defunto ed alla provincia nativa. (*Vivissime approvazioni; applausi*).

PETRELLA. A nome dei senatori del Molise si associa alla commemorazione del senatore Falconi, il quale per circa 40 anni fu consigliere provinciale e per dieci Presidente del Consiglio provinciale di Campobasso, espertissimo nell'interpretazione delle innumerevoli leggi che riguardano il comune e la provincia.

La prova della grande stima goduta dal Falconi si ebbe nei tanti incarichi che gli furono affidati.

Nella magistratura mostrò rettitudine, indi-

pendenza, franchezza di carattere. Della sua attività dette prova fino alla vigilia della morte, quando, nell'alterna vicenda della malattia, ebbe un solo dolore e un solo desiderio: il dolore di non poter più giovare ai propri concittadini; il desiderio di assistere alla vittoria finale delle nostre armi.

Si associa alla proposta di condoglianze formulata dal Senatore Bonasi, e chiede che le condoglianze s'invino pure al diletto congiunto dell'estinto, e suo successore nel collegio di Agnone, l'onor. Mosca Tommaso. (*Vive approvazioni*).

PELLERANO. Si associa alla commemorazione fatta dal Presidente in onore del defunto senatore Paolo Fabrizi, di cui fu antico amico ed elettore politico. Parla a nome della provincia di Massa Carrara e del collegio di Castelnuovo di Garfagnana, che per cinque legislature lo ebbe rappresentante al Parlamento.

Nato di cospicua famiglia garibaldina, fu nelle Guide nel 1866 e quindi a Mentana. La famiglia soffrì persecuzioni dai tirannelli del tempo, specialmente dal duca di Modena; ma egli non accettò mai compensi e per due volte rifiutò la nomina di prefetto offertagli da Francesco Crispi.

Ebbe integrità adamantina e invincibile modestia, onde pochi han potuto sapere quanto egli operasse per la patria.

Prega il Senato che voglia esprimere alla famiglia Fabrizi, alle città di Modena e di Castelnuovo di Garfagnana il proprio dolore per tanta perdita. (*Vive approvazioni*).

TRIANI. A nome della città di Modena si associa alla commemorazione di Paolo Fabrizi, di cui le rare virtù non si scoprirono, per la sua immensa modestia, se non agli occhi degli intimi e degli osservatori.

Ricorda che la famiglia Fabrizi è legata a Modena da tradizioni secolari.

Paolo Fabrizi amò Modena, e nell'ultimo atto della sua volontà dotò quella Congregazione di tutto il suo patrimonio, che sarà ad essa devoluto quando siano estinte le linee della famiglia Fabrizi.

I ricordi di questa patriottica famiglia fanno sorgere nell'animo il pensiero, che come a quei tempi gli eroi furono pochi, così ora, lo spirito di essi, essendosi impadronito di tutta

la nazione, i nostri eroi non si contano più. (*Vive approvazioni*).

CEFALY. Associandosi alle lodi tributate alla memoria del senatore Fabrizi, ricorda un altro lato della vita di lui, che è essenziale per rilevare esattamente la singolare figura dell'estinto: Paolo Fabrizi fu il centro della vita clubista del Senato.

Dotato di memoria non comune, trascorse quaranta anni di vita intensa parlamentare; ed ebbe la sua vita garibaldina e famigliare in un ambiente di patrioti e di cospiratori.

Ebbe a precettore Luigi Zuppetti. I maggiori di Fabrizi combatterono con Bonaparte e alcuni lo seguirono nell'esilio.

Dell'epopea napoleonica si parlava in famiglia come di cose di casa propria.

Conoscitore perfetto di uomini e di cose per circa un secolo della storia politica contemporanea, possedeva documenti storici importantissimi.

Dedicò tutta la sua assistenza alla vita pubblica parlamentare e preferì le cariche non retribuite.

Fu diligente nell'adempiere i suoi doveri, mai lodato dalle gazzette, e neppure da esse commemorato.

In Senato lascia un vuoto che non si colma, ma la sua memoria vivrà cara e lungamente. (*Vive approvazioni*).

LAMBERTI. Legato da vincoli d'affetto al senatore Baldissera, non può non ricordarlo in quest'Aula, ove per dodici anni fu circondato dalla considerazione e dall'affetto di tutti i colleghi.

Il senatore Baldissera nacque in Padova, non già in Udine, come fu erroneamente creduto, da famiglia friulana che in Udine ha ancora molti congiunti.

Iniziata la sua carriera militare sotto un governo straniero, entrò nell'esercito italiano per effetto del trattato di pace del 1866, sottraendosi così ad una dolorosa lotta interiore fra il suo sentimento d'italiano e il suo dovere di soldato.

Ricorda la carriera in seguito percorsa dal Senatore Baldissera nell'esercito italiano, e il suo governatorato nella Colonia Eritrea, a cui fu chiamato al termine della spedizione San Marziano.

Rileva i grandi servigi resi dall'estinto alla

Patria dopo la giornata di Adua, quando assunse l'eredità del comando del generale Baratieri, con pieni poteri civili e militari.

L'aver egli condotto a fine quella campagna sollecitamente e con i maggiori vantaggi possibili, fece salire il suo nome in alta estimazione.

Ripresa la vita di guarnigione, si dedicò con fervore di apostolo alla istruzione degli ufficiali, ed alla formazione di buoni quadri per il nostro esercito. Concludendo invia un saluto alla memoria dell'estinto ed un augurio al nostro valoroso esercito, nel quale danno splendida prova tanti suoi allievi (*Approvazioni*).

MORRA DI LAVRIANO. Come soldato ed amico carissimo del generale Antonio Baldissera, non può fare a meno di inviare un saluto alla sua memoria.

Dopo le nobili parole del Presidente e la speciale commemorazione fatta dal generale Lamberti, si limita a ricordare quanto merito ebbe il Baldissera nel rivendicare dopo Adua il valore italiano, con semplice schieramento di truppe di fronte al nemico più numeroso. (*Approvazioni*).

Egli non ha avuto la gioia di vivere fino all'auspicata vittoria delle nostre armi nella presente guerra; ma l'oratore è sicuro che il suo spirito aleggia e prenderà viva parte alle glorie future della Patria. (*Approvazioni generali*).

MURATORI. Il generale Baldissera fu un vero carattere informato agli alti sentimenti dell'amore alla bandiera, della fedeltà e della disciplina nel servizio.

Ricorda che il generale Baldissera fu due volte in Africa in momenti gravi e difficili, e non solo seppe riordinare le forze militari, ma diè esempio di saggezza e sapienza nel governo civile.

Dopo Adua, valse il solo suo nome a ricomporre l'esercito; egli intendeva spingersi fino ad Addis Abeba, per vendicare la sconfitta; ma la politica settaria arrestò la sua mossa che sarebbe stata certamente trionfale. Baldissera, ciò non pertanto, ordinava al Comandante di Cassala di resistere al nemico e Cassala fu salva, per essere ceduta improvvidamente più tardi.

Tali avvenimenti rendono grande la figura del generale Baldissera che fu l'immagine vera del soldato italiano. (*Applausi*).

MORTARA. Si associa alla commemorazione del senatore Mazzella, benemerito magistrato, che ebbe acume di ingegno, integrità di coscienza, cortesia squisita di modi, onde fu degno di salire ai più alti fastigi della magistratura.

Propone che siano inviate le condoglianze del Senato alla famiglia del defunto ed alla Corte di cassazione di Firenze (*Approvazioni*).

D'OVIDIO ENRICO. Si associa alla commemorazione del senatore Cibrario che fu suo collega nel consorzio universitario di Torino e prodigò la propria attività in molte istituzioni torinesi.

Egli aveva le più belle qualità del piemontese e dovunque sapeva spendere l'opera propria in pro dell'universale.

Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia. (*Approvazioni*).

Si associa pure alla commemorazione del senatore Paladino, cui si sente legato dal ricordo degli studi fatti insieme all'Università Partenopea, e dalla colleganza nella Società Reale di Napoli. Il Senato vorrà mandare le sue condoglianze a quell'Università e alla città natale dell'estinto. (*Approvazioni*).

DI BLASIO. S'inchina reverente dinanzi alla memoria del senatore Mazzella, di cui elogia il carattere, l'ingegno, l'animo, la vasta scienza giuridica. (*Approvazioni*).

ORLANDO, *ministro dell'interno*. Con riverenza e commozione s'inchina, a nome del Governo, innanzi alla memoria dei senatori, di cui l'Alta Assemblea fu orbata in questo ultimo periodo di tempo.

Per due di essi la perdita è comune al Senato ed alla magistratura: e cioè per i senatori Falconi e Mazzella, che ebbero entrambi fulgida carriera ed ai quali l'oratore si trovò legato, allorchè resse il Dicastero di grazia e giustizia, da frequenza e cordialità di relazioni; onde al compianto del Governo si aggiunge anche un sentimento di dolore personale.

Se il Mazzella si dedicò espressamente alla magistratura, il Falconi divise la sua attività mirabile tra magistratura e politica, dimostrando, come fu già acutamente rilevato, che si può vivere nella politica ed essere giusti.

Alla vita pubblica si dedicarono interamente i senatori Cibrario e Fabrizi, che ebbero come tratto comune di derivare entrambi da una

grande tradizione. L'uno portava il nome dell'insigne storico, amico e ministro di Vittorio Emanuele II; l'altro era evocazione di una magnifica epopea garibaldina, che egli pure aveva vissuto.

Tanta era la indulgenza e bonarietà del Fabrizi, onde tramutava l'ambiente politico in ambiente familiare, che si può dire essere scomparso con lui un *deus loci*. (*Benissimo*).

Del senatore Paladino dirà per il Governo chi lo ebbe collega nell'Ateneo di Napoli; del senatore Baldissera, il ministro della guerra e il ministro delle colonie, che egli precede solo per rilevare come al Baldissera si dovesse la nuova fiducia dell'Italia nelle sue armi e nel valore dei suoi soldati, oscuratasi in un tragico giorno, e che, se il Generale non potè assistere alla nostra vittoria decisiva, visse abbastanza per ammirare i prodigi dei nostri soldati sul Carso e sulle Alpi. (*Vivissime approvazioni*).

MORRONE, *ministro della guerra*. A nome dell'Esercito e come soldato, si associa alla commemorazione di Antonio Baldissera, che fu esemplare uomo d'armi e geniale condottiero, e in mezzo alle più gravi difficoltà conservò sempre volontà e fede; fede che egli aveva trasmesso nell'Esercito.

Fu apprezzato preparatore di ufficiali nella pratica di guerra e già è stato detto come tenesse alto in momenti difficili l'onore della bandiera italiana.

Sarà ricordato come una delle più belle personificazioni della virtù militare italiana. (*Vive approvazioni*).

COLOSIMO, *ministro delle colonie*. Come ministro delle colonie e in nome proprio, si associa al tributo di ammirazione reso al senatore Baldissera.

Ad onorare la sua memoria basti il ricordo delle sue doti di soldato, di condottiero, di cittadino.

Il suo nome e la sua opera sono indissolubilmente legati alla storia della Colonia Eritrea nella quale, in giorni tristi, egli seppe restaurare l'onore della nostra bandiera ed imporre al nemico il rispetto d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

BIANCHI LEONARDO, *ministro senza portafoglio*. Il senatore Paladino fu uno di quei poderosi talenti che produce la Basilicata, povera ma forte. Fin dai giovani anni fu acuto

osservatore, pronto nelle concezioni scientifiche; lascia una serie di lavori che fanno onore alla letteratura medica italiana. Resse la scuola veterinaria superiore di Napoli, di cui rialzò le sorti. Istologo e fisiologo profondo, ebbe dal ministro Baccelli un'apposita cattedra che tenne altissima. Rettore dell'Università di Napoli, la guidò con polso fermo e con alto senso di giustizia. È uno dei cavalieri dell'intelletto dei quali un paese si onora. (*Bene*).

Si associa alla proposta del senatore D'Ovidio Enrico per l'invio delle condoglianze alla famiglia ed alla città di Potenza.

Aggiunge un pensiero riverente per la memoria del senatore Mazzella nativo di un comune del suo collegio, e già suo avversario nelle elezioni politiche, in cui la lotta fu combattuta con tutte le armi della cavalleria. Si associa alla proposta di condoglianze alla famiglia e al comune di Montesarchio luogo nativo dell'estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Le proposte fatte dai singoli oratori s'intendono approvate, ed egli vi darà esecuzione.

Presentazione di un disegno di legge.

BONOMI, *ministro dei lavori pubblici*. Presenta il disegno di legge « Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 26 dicembre 1916, n. 1807 col quale si proroga al 1° febbraio 1917 il termine dell'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, concernente le derivazioni di acque pubbliche ».

Prega il Senato di voler demandare l'esame di questo disegno di legge alla stessa Commissione che già esaminò l'altro decreto luogotenenziale del 20 novembre 1916 sulla stessa materia.

(Così rimane stabilito).

Sorteggio degli uffici.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*. Procede al sorteggio od alla proclamazione degli Uffici.

La seduta è tolta (ore 17,45).

Licenziato per la stampa alle ore 20.

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 7 marzo 1917.

ALLE ORE 15.

I. votazione per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Protezione ed assistenza degli orfani della guerra (N. 318);

Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra (N. 324);

Conversione in legge del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 29, sulla requisizione delle navi mercantili (N. 295);

Conversione in legge dei Regi decreti: N. 844 del 2 agosto 1914, che approva la convenzione 28 luglio 1914 con la Società « Puglia » per l'esercizio dei servizi nell'Adriatico; N. 1247 del 24 settembre 1914, riguardante la abilitazione al grado di capo di 2^a classe di militari del Corpo Reale equipaggi in congedo, N. 1277 del 25 ottobre 1914, relativo alla vendita di quattro sambuchi; N. 1313 del 19 novembre 1914, riguardante la concessione di una ferma complementare ai militari del Corpo Reale equipaggi delle categorie « Cannonieri P. S. » e « Fuochisti O. ed A. »; Numeri 1312, 1311, 1309 e 1310 del 26 novembre 1914, riguardanti la riserva navale (aggiunta all'articolo 12 della legge 27 giugno 1909, n. 377), le indennità da concedersi agli ufficiali della riserva e di complemento, modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina, e l'assicurazione contro i rischi di guerra di piroscafi addetti a linee sovvenzionate (294);

Disposizioni interpretative (art. 73 dello Statuto del Regno) circa alcuni casi di pretesa ineleggibilità ai Consigli comunali e provinciali (N. 234);

Modificazioni ed aggiunte alla legge del 5 aprile 1908, n. 136, contro le frodi nella preparazione e nel commercio dell'olio di oliva (N. 102).